

NOTE SULL'ANTROPOCENTRISMO E SULLO SPECISMO DELL'ETICA ANIMALISTA

POST-UMANO: LE CRISI DELL'ANTROPOCENTRISMO

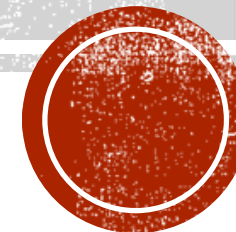
Matteo Andreozzi, Ph.D.

Università degli Studi di Milano

www.matteoandreozi.it



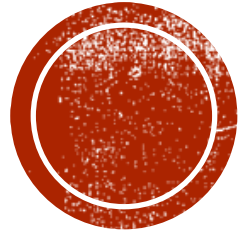
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



Venerdì 3 ottobre 2014

Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Lettere e filosofia



ANTROPOCENTRISMO: STRUTTURA E CRISI

Note sull'antropocentrismo e sullo specismo dell'etica animalista
Post-umano: le crisi dell'antropocentrismo

Venerdì 3 ottobre 2014
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Lettere e filosofia

DEFINIZIONE GENERALE

- Una cornice di pensiero *human-centered*, caratteristica della cultura e della filosofia occidentale, almeno fino al XX secolo
- Cornice di pensiero: «un insieme di credenze fondamentali da cui si origina un certo modo di intendere se stessi e il mondo»
- Human-centered: diversi volti...



I TRE VOLTI

- L'antropocentrismo ha posto l'essere umano al centro di tre ordini di discorso: epistemologico, ontologico ed etico
 1. Epistemologia: «l'essere umano è il solo misuratore delle cose»
 2. Ontologia: «l'essere umano è l'unica unità di misura delle cose»
 3. Etica: «l'essere umano è l'unica entità moralmente misurabile»



ANTI-, NON- E POST-

- È oggi sempre più avvertito il bisogno di andare oltre l'antropocentrismo, rinnegandolo, abbandonandolo o superandolo
1. Rinnegare: anti-antropocentrismo
 2. Abbandonare: non-antropocentrismo
 3. Superare: post-antropocentrismo (post-umanesimo)



CRISI E CREDENZE

- In quanto insieme di credenze, l'antropocentrismo può essere messo in crisi solo da altre credenze (es. eliocentrismo vs. geocentrismo)
- Le teorie e le scoperte della scienza contemporanea supportano almeno 3 nuove credenze capaci di metterlo in crisi
- 1) interconnessione, 2) indipendenza, 3) unità



INTERCONNESSIONE ECOLOGICA

- Fa leva sulle scoperte dell'ecologia
- *Gli esseri umani, così come gli altri organismi viventi, sono parti integrate — e mai realmente isolate — di una rete complessa ma unificata di relazioni* tra soggetti, enti, oggetti, processi e sistemi naturali tra loro interconnessi



INDIPENDENZA ETOLOGICA

- Fa leva sulle scoperte dell'etologia
- *Gli esseri umani, così come gli altri organismi viventi, sono sistemi unificati di attività aventi come scopo il proprio benessere e la propria conservazione: individui unici e insostituibili che inseguono il loro bene proprio nella loro propria maniera*



UNITÀ BIOLOGICA

- Fa leva sulle scoperte della biologia
- *Gli esseri umani, così come gli altri organismi viventi, sono membri della comunità di vita sulla Terra: in tale comunità non esiste alcuna gerarchia oggettiva, ma solo diverse forme di adattamento a habitat ed esigenze differenti*



LA CRISI

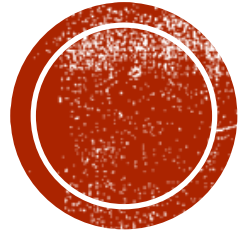
- La crisi dell'antropocentrismo è il culmine di queste credenze
- La credenza in base alla quale si è convinti che gli esseri umani siano delle entità superiori e privilegiate dovrebbe dunque essere riconosciuta come priva di fondamento, e perciò rigettata in quanto irrazionale pregiudizio in nostro favore, capace in alcuni casi di rivelarsi a noi persino sfavorevole



PROBLEMA E FOCUS

- Queste credenze intaccano l'intero paradigma antropocentrico?
- Le tesi dell'antropocentrismo sono concatenate o solo connesse?
- Poiché le tre tesi non sono concatenate, queste nuove credenze non hanno immediate implicazioni sul piano etico
- Per esigenza di concisione concentrerò la mia indagine principalmente intorno al pensiero animalista





TRE TESI DISTINTE, UN DOVERE EMPIRICO

Note sull'antropocentrismo e sullo specismo dell'etica animalista
Post-umano: le crisi dell'antropocentrismo

Venerdì 3 ottobre 2014
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Lettere e filosofia

DOVERE EMPIRICO

- Le nuove credenze sanciscono un dovere empirico, non morale
- Esse intaccano dunque soltanto le prime due tesi antropocentriche:
«poiché non vi sono fatti in grado di supportare un'ontologia e un'epistemologia che mantengono l'essere umano al proprio centro, siamo empiricamente tenuti a rinnegare, abbandonare o superare i primi due volti dell'antropocentrismo»



IPOTESI DI CONCATENAZIONE

- **Alcune argomentazioni antropocentriche concatenano le tre tesi in questo modo: «gli esseri umani sono le uniche fonti di una reale esperienza del mondo (epistemologia), e perciò delle entità superiori e privilegiate rispetto a tutte le altre esistenti in natura (ontologia), e quindi anche gli unici destinatari del nostro agire morale (etica)»**
- **La tesi etica si regge quindi sulle prime due? Se così fosse, il dovere empirico dovrebbe implicare anche un dovere morale**



IL REALISMO MORALE

- Le argomentazioni concatenate supportano solo quella forma di antropocentrismo etico fondata su di un controverso realismo morale assoluto (in base al quale l'etica e i valori morali sono da sempre oggettivamente esistenti, e aspettano solo di essere scoperti)
- Esse, dunque, non giustificano affatto l'intero antropocentrismo etico



FATTI/VALORI, ESSERE/DOVERE

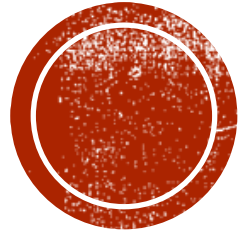
- Tutt'altro che scontata e ammessa, quantomeno dal punto di vista filosofico, è però la possibilità di dedurre certi valori propri della riflessione morale a partire da certi fatti empirici
- Le «leggi del mondo» sono diverse dalle «leggi dell'etica»: poiché i fatti non implicano i valori, l'essere non implica il dovere



LO SPECISMO

- Le tre tesi sono dunque connesse, ma indipendenti: accettare il fatto empirico che l'essere umano non sia il centro epistemologico e ontologico del mondo non comporta il dovere morale di ammettere che non sia più anche l'unico destinatario morale
- Lo specismo è una particolare forma di pensiero che si avvale proprio di quest'ultima convinzione: contro di essa si scaglia soprattutto il pensiero animalista





DIVERSI STANDARD, DIVERSI SPECISMI

Note sull'antropocentrismo e sullo specismo dell'etica animalista
Post-umano: le crisi dell'antropocentrismo

Venerdì 3 ottobre 2014
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Lettere e filosofia

ANTROPOCENTRISMO ETICO

- Per l'antropocentrismo etico i nostri doveri riguardano solo indirettamente il mondo non-umano, e solo nella misura in cui sono diretti a rispettare gli esseri umani
- In base a quale criterio è lecito sostenere che soltanto gli esseri umani sono membri della comunità morale?
- Un problema difficile: criteri stretti vs. criteri larghi



LA SOLUZIONE SPECISTA

- Lo specismo cerca di eludere il problema tramite soluzioni che non necessitano delle tesi antropocentriche: si individua chi ha già uno status morale, per poi cercare di estendere tale status, senza postulare forme di superiorità epistemologica o ontologica
- 1) standard di specie, 2) standard morali, 3) standard esperienziali



STANDARD DI SPECIE

- Lo specismo estremo è l'antropocentrismo etico più diffuso:
«l'appartenenza alla specie umana è l'unico criterio per stabilire se un'entità è degna di considerazione morale»
- Poiché, però, l'appartenenza a un gruppo è moralmente irrilevante (es. classi, etnie, genere, ecc.), si ha il dovere logico - non il dovere morale - di rifiutare questo specismo



STANDARD MORALE

- Lo specismo contrattualista è l'antropocentrismo etico più solido:
«gli esseri umani sono i soli destinatari morali in quanto unici in grado di stabilire e riconoscere le leggi dell'etica»
- Poiché, però, il fatto che certe entità non partecipino alla morale non implica che l'etica non debba rivolgersi loro (es. casi marginali), si ha il dovere morale di rifiutare questa etica antropocentrica



STANDARD ESPERIENZIALE

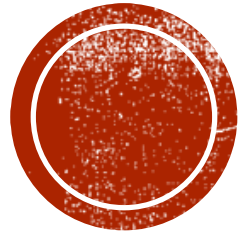
- Lo specismo antropomorfo supera tutti e tre gli antropocentrismi:
«il possesso di sensitività o cognitività è l'unico criterio per stabilire se un'entità è degna di considerazione morale»
- Gli esseri umani non sono più gli unici destinatari morali: anche molti animali senzienti lo sono (etica animalista)
- Perché, però, questo pensiero rimane specista?



L'ETICA ANIMALISTA

- L'etica animalista è incapace di stabilire delle priorità morali senza cadere in forme di anti-umanismo (i nostri doveri verso un figlio con un serio ritardo mentale cedono il passo di fronte a quelli verso uno scimpanzé adulto e sano?) o di specismo moderato (umani come pazienti morali privilegiati, «in quanto essere umani»),
- Si ha dunque il dovere morale e/o logico di rifiutare anche questa etica, proprio in quanto anti-umanista o specista





CONCLUSIONI

Note sull'antropocentrismo e sullo specismo dell'etica animalista
Post-umano: le crisi dell'antropocentrismo

Venerdì 3 ottobre 2014
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Lettere e filosofia

DOVERI DIFFERENTI

- Abbiamo il *dovere empirico* di rifiutare le tesi epistemologica e ontologica dell'antropocentrismo
- Abbiamo il *dovere logico* di rifiutare lo specismo estremo/moderato
- Abbiamo il *dovere morale* di rifiutare ogni etica che viola valori morali già esistenti (specismo contrattualista/antropomorfico)
- Il *dovere* di andare oltre l'etica antropocentrica è da dimostrare



ILLOGICITÀ E INCOERENZA

- Un'etica antropocentrica che non sia anche necessariamente antropocentrica sul piano epistemologico e ontologico è possibile
- Queste etiche, però, sono illogiche (specismo estremo) o incoerenti (specismo contrattualista)
- Anche le etiche animaliste anti- o non-antropocentriche sono illogiche (specismo moderato) o incoerenti (specismo antropomorfico)



OLTRE L'ETICA ANTROPOCENTRICA

- L'assenza di concatenazione tra le tre tesi antropocentriche mostra che le nuove credenze non mettono in crisi l'intero antropocentrismo
- I fatti, da soli, non possono influire sulla morale: l'etica non si fonda su premesse empiriche, ma su premesse morali (es. fumare sigarette)
- Il dovere morale di andare oltre l'etica antropocentrica (se esiste) deve quindi poggiare su nuove premesse morali



LA VIA DELL'INCLUSIONE

- La via dell'inclusione, tramite cui si individuano proprietà che sono già di valore morale all'interno dell'etica tradizionale per poi identificare tutti i loro depositari, non porta a nuove premesse
- Ogni standard umano è relativo al nostro bene: la sensitività o la cognitività fanno parte di vecchie premesse morali e sono perciò del tutto insufficienti ad andare oltre l'etica antropocentrica



LA VIA DELL'ESCLUSIONE

- L'unica strada percorribile per fondare nuove premesse morali è la via dell'esclusione: occorrerebbe individuare i motivi per cui, in un mondo in cui ogni entità è interconnessa, indipendente e unita, una certa entità non dovrebbe essere dotata di valore morale
- Solo così si potrebbero infatti identificare standard relativi al bene proprio delle diverse singole entità prese in considerazione



LA CORNICE POSTUMANA

- Una simile strada non si oppone per definizione all'antropocentrismo etico e nemmeno parte dall'assunto che sia necessario abbandonarlo
- Essa, molto più semplicemente, si propone di criticarlo, cercando di capire in che gradi e in che misure sia doveroso superarlo
- Se è dunque possibile parlare di anti- o non-antropocentrismo in campo epistemologico e ontologico, sul piano etico è forse più corretto parlare di post-antropocentrismo (post-umanesimo)



LE CRISI ANTROPOCENTRICHE

- La crisi dell'antropocentrismo da cui origina il postumano non è dunque un'unica crisi di un intero paradigma di pensiero
- Alla crisi empirica dell'antropocentrismo epistemologico e ontologico occorre affiancare una discussione a se stante in merito alla validità dell'etica antropocentrica, la quale faccia perno su presupposti logici e filosofici, non empirici
- Il dibattito è tutt'altro che chiuso



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

POST-UMANO: LE CRISI DELL'ANTROPOCENTRISMO

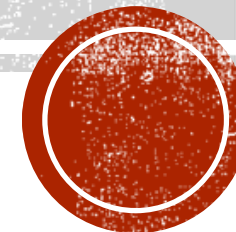
Matteo Andreozzi, Ph.D.

Università degli Studi di Milano

www.matteoandreozi.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



Venerdì 3 ottobre 2014

Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Lettere e filosofia